

FONDAZIONE
CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE

Press review



La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'

Aula Nuova del Sinodo – Città del Vaticano

6-7 giugno 2019

8 giugno 2019

Papa alla Centesimus Annus: occorre cambiare il modello di sviluppo globale

Papa Francesco ha ricevuto stamani in udienza i partecipanti alla Conferenza internazionale, che si conclude oggi in Vaticano, promossa dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice ed incentrata sul tema "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'". Il Santo Padre ha ribadito che è necessario un "cambio di direzione" per costruire un nuovo modello di sviluppo globale

Amedeo Lomonaco – Città del Vaticano

C'è una parola che assume una particolare importanza nell'attuale contesto mondiale, segnato dalle piaghe della fame e dell'insicurezza alimentare, "dal persistente disagio sociale ed economico", dal "degrado dell'ecosistema" e dalla "cultura dello scarto". Questa parola è "conversione". Papa Francesco, rivolgendosi ai membri della Fondazione Centesimus Annus, indica questo cruciale orizzonte per avviare "un cambio di direzione" e attuare una "trasformazione dei cuori e delle menti". (Ascolta il servizio con la voce del Papa)

Ecologia integrale

Il Pontefice, ricorda che la Conferenza della Fondazione è incentrata sulla lettera enciclica Laudato si'. Questa, rimarca il Santo Padre, "non è un'enciclica verde" ma "un'enciclica sociale". Francesco esprime anche uno speciale auspicio: "lo sviluppo di un'ecologia integrale diventi sempre più una priorità a livello internazionale, nazionale e individuale".

Segni incoraggianti

Tra i segni confortanti, osserva Francesco, ci sono il crescente investimento sulle risorse di energia rinnovabile e sostenibile ed una maggiore sensibilità sui temi ecologici. Sono incoraggianti anche i nuovi metodi di efficienza energetica e l'adozione, da parte di molte nazioni, degli Obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dalle Nazioni Unite.

Sfide e problemi

Ma sono ancora molteplici, ricorda il Papa, le sfide e i problemi. Tra questi, "l'uso improprio delle risorse naturali" e "il lento o addirittura inesistente" progresso nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Inoltre, ricorda il Santo Padre, "il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco". Tutto questo rende difficile "promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all'interno di un'economia più

umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni”.

Riscoprire l'identità di figli di Dio

Di fronte all'enormità di tali sfide, aggiunge il Papa, “si potrebbe facilmente scoraggiarsi, lasciando spazio all'incertezza e all'inquietudine”. “Tuttavia, «gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi”. La via indicata da Francesco è dunque quella della rigenerazione attraverso un'autentica conversione. Lo sviluppo di un'ecologia integrale, in particolare, “è sia una chiamata sia un dovere”. È una chiamata a riscoprire la nostra identità di figli e figlie del nostro Padre celeste, creati ad immagine di Dio e incaricati di essere amministratori della terra; ricreati attraverso la morte salvifica e la risurrezione di Gesù Cristo; santificati dal dono dello Spirito Santo. Tale identità è dono di Dio ad ogni persona e perfino alla creazione stessa, fatta nuova dalla grazia vivificante della morte e risurrezione del Signore. In questa luce, l'appello per noi ad essere solidali come fratelli e sorelle e alla responsabilità condivisa per la casa comune diventa sempre più urgente.

Cambiare il modello di sviluppo

Rivolgendosi ai membri della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, Francesco indica infine un compito: Il compito che ci sta di fronte è di “cambiare il modello di sviluppo globale” (ibid., 194), aprendo un nuovo dialogo sul futuro del nostro pianeta. Possano le vostre discussioni e il vostro impegno portare il frutto di contribuire a una profonda trasformazione a tutti i livelli delle nostre società contemporanee: individui, aziende, istituzioni e politiche. Sebbene questo compito possa intimorirci, vi incoraggio a non perdere la speranza, perché questa speranza è basata sull'amore misericordioso del Padre celeste.

Il Signore non ci lascia soli

Nel “cuore di questo mondo”, conclude Francesco, rimane “sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto”. “Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. A Lui sia lode!”.

Prima dell'incontro con il Papa, Messa nella Basilica San Pietro

La Conferenza promossa dalla Fondazione Centesimus Annus si è aperta venerdì scorso con la proiezione di un video sulla Laudato si'. Nella giornata odierna l'incontro con il Papa è stato preceduto dalla Messa presieduta, nella Basilica San Pietro, dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. La Conferenza si conclude nel pomeriggio con l'intervento del segretario di Stato cardinale Pietro Parolin.

7 giugno 2019

Economisti e imprenditori: la 'Laudato si' per uno sviluppo più sostenibile

Si conclude domani in Vaticano il convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus sulla dottrina sociale della Chiesa, dalle radici all'era digitale. Mons. Galantino: far ascoltare in ambienti di potere il grido dei poveri, che pagano gli effetti del degrado dell'ambiente

Alessandro Guarasci – Città del Vaticano

Nel mondo aumentano le disuguaglianze, accresciute anche dal degrado ambientale. L'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco può indicare però la via affinché lo sviluppo sia sempre più rispettoso anche delle esigenze dei più poveri del pianeta. Su questo concordano economisti, banchieri, imprenditori, riuniti da ieri in Vaticano per la conferenza internazionale "La dottrina sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato si'", organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus.

Presidente Tarantola: finanza etica o operazioni di marketing. La presidente della Fondazione Anna Maria Tarantola si è chiesta se "siamo davvero in un'era in cui si afferma la finanza etica" oppure se le azioni messe in campo da alcune aziende, che cercano di rispettare parametri di sostenibilità, non siano solo operazioni di marketing.

Onu: gli effetti della plastica nell'ambiente. Janez Potocnik, esperto di ambiente delle Nazioni Unite, ha messo in luce come "più del 70% della plastica finisca nell'ambiente. Ma dobbiamo capire che siamo sempre più interconnessi, dunque quanto avviene localmente ha un riflesso pure a livello globale. Serve ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali e puntare su un maggior riciclo. Ci sono troppe politiche di breve termine e si punta eccessivamente sulla crescita del Pil".

Ue: l'esclusione è in crescita in Siria e in Libia. "A livello europeo, stiamo cambiando le nostre priorità per avere un approccio più sostenibile - ha detto Stefano Manservigi, direttore generale della Cooperazione e dello Sviluppo per l'Unione Europea - Le nostre cattive politiche hanno prodotto un impatto negativo. Oggi globalmente la povertà è calata e l'istruzione è aumentata; ma purtroppo notiamo che l'esclusione è crescita in quei Paesi, come la Siria e la Libia, che hanno visto collassare i loro sistemi istituzionali".

Mons. Galantino: far ascoltare ai potenti il grido dei poveri. Il presidente dell'Apsa mons. Nunzio Galantino ha affermato che "l'urgenza è far ascoltare in ambienti di potere il grido dei poveri, che pagano gli effetti del degrado dell'ambiente. I poveri spesso sono il risultato dello sfruttamento sconsiderato delle risorse del pianeta. I bisogni dei poveri saranno prima o poi i bisogni di tutti, perché il degrado della povertà non rispetta più i confini geografici. Notiamo purtroppo che c'è ancora molto da fare, i cambiamenti sono troppo lenti, gli obiettivi degli Stati non stanno cambiando in modo efficace. E purtroppo il degrado sociale è dato anche da chi continua a fomentare la guerra tra poveri".

Papa Francesco: 'il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo'

di Redazione -8 Giugno 2019

Papa Francesco ha ricevuto questa mattina in udienza i partecipanti alla Conferenza internazionale, promossa dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice ed incentrata sul tema "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si". Il Santo Padre ha ribadito che è necessario un "cambio di direzione" per costruire un nuovo modello di sviluppo globale

Ecologia integrale

Il Pontefice, ricorda che la Conferenza della Fondazione è incentrata sulla lettera enciclica Laudato si'. Questa, rimarca il Santo Padre, "non è un'enciclica verde" ma "un'enciclica sociale". Francesco esprime anche uno speciale auspicio: "lo sviluppo di un'ecologia integrale diventi sempre più una priorità a livello internazionale, nazionale e individuale".

Segni incoraggianti

Tra i segni confortanti, osserva Francesco, ci sono il crescente investimento sulle risorse di energia rinnovabile e sostenibile ed una maggiore sensibilità sui temi ecologici. Sono incoraggianti anche i nuovi metodi di efficienza energetica e l'adozione, da parte di molte nazioni, degli Obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dalle Nazioni Unite.

Sfide e problemi

Ma sono ancora molteplici, ricorda il Papa, le sfide e i problemi. Tra questi, "l'uso improprio delle risorse naturali" e "il lento o addirittura inesistente" progresso nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Inoltre, ricorda il Santo Padre, "il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco".

Tutto questo rende difficile "promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all'interno di un'economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni".

Riscoprire l'identità di figli di Dio

Di fronte all'enormità di tali sfide, aggiunge il Papa, "si potrebbe facilmente scoraggiarsi, lasciando spazio all'incertezza e all'inquietudine". "Tuttavia, «gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a

scegliere il bene e rigenerarsi”. La via indicata da Francesco è dunque quella della rigenerazione attraverso un’autentica conversione. Lo sviluppo di un’ecologia integrale, in particolare, “è sia una chiamata sia un dovere”.

È una chiamata a riscoprire la nostra identità di figli e figlie del nostro Padre celeste, creati ad immagine di Dio e incaricati di essere amministratori della terra; ricreati attraverso la morte salvifica e la risurrezione di Gesù Cristo e santificati dal dono dello Spirito Santo. Tale identità è dono di Dio ad ogni persona e perfino alla creazione stessa, fatta nuova dalla grazia vivificante della morte e risurrezione del Signore. In questa luce, l’appello per noi ad essere solidali come fratelli e sorelle e alla responsabilità condivisa per la casa comune diventa sempre più urgente.

Cambiare il modello di sviluppo

Rivolgendosi ai membri della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, Francesco indica infine un compito:

Il compito che ci sta di fronte è di “cambiare il modello di sviluppo globale” (ibid., 194), aprendo un nuovo dialogo sul futuro del nostro pianeta. Possano le vostre discussioni e il vostro impegno portare il frutto di contribuire a una profonda trasformazione a tutti i livelli delle nostre società contemporanee: individui, aziende, istituzioni e politiche. Sebbene questo compito possa intimorirci, vi incoraggio a non perdere la speranza, perché questa speranza è basata sull’amore misericordioso del Padre celeste.

Il Signore non ci lascia soli

Nel “cuore di questo mondo”, conclude Francesco, rimane “sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto”. “Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. A Lui sia lode!”.

Prima dell’incontro con il Papa, Messa nella Basilica San Pietro

La Conferenza promossa dalla Fondazione Centesimus Annus si è aperta venerdì scorso con la proiezione di un video sulla Laudato si’. Nella giornata odierna l’incontro con il Papa è stato preceduto dalla Messa presieduta, nella Basilica San Pietro, dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. La Conferenza si conclude nel pomeriggio con l’intervento del segretario di Stato cardinale Pietro Parolin.

Vaticano: ambiente e povertà, invertire la rotta seguendo la Laudato si'

La “convention” annuale della Fondazione Centesimus Annus dedicata ai grandi temi dell’enciclica del Papa: sviluppo sostenibile, ecologia integrale, riforma della finanza, salute, educazione. Esperti e studiosi di tutto il mondo per tre giorni nell’Aula del Sinodo.

Pubblicato il 08/06/2019 - Ultima modifica il 09/06/2019 alle ore 10:39

FRANCESCO PELOSO - CITTÀ DEL VATICANO

Gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile promossi dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite sono lì davanti a noi, a distanza di una manciata di anni, e provano a disegnare una strada percorribile per mettere in salvo un pianeta sull’orlo del collasso. Una Terra colpita dal cambiamento climatico, dalla povertà, dalla riduzione delle risorse idriche, mentre è urgente diffondere conoscenze e scolarizzazione, superare i conflitti, costruire città a misura d’uomo e d’ambiente, combattere le diseguaglianze, salvaguardare gli ecosistemi e la biodiversità, vivere non solo e non più secondo l’unica regola del profitto e del consumo ma secondo i principi della condivisione dei beni, della solidarietà di una politica al servizio delle persone.

Utopie? Forse, ma di certo fuori da questa visione larga e inclusiva s’intravedono i rischi di una progressiva distruzione della vita e dei legami sociali. L’Agenda 2030 dell’Onu (che risale al 2015), d’altro canto, ha molto in comune con l’enciclica di Papa Francesco Laudato si’ (giugno 2015), nella quale quest’insieme di problemi e di risposte prendono il nome di «ecologia integrale»; ovvero non più solo l’ecologia, la finanza, la povertà come questioni separate l’una dall’altra ma tutte strettamente interconnesse a tracciare quell’interdipendenza che è il segno dell’epoca attuale. Tuttavia a questo quadro Francesco ha aggiunto un elemento: una visione umanistica cristiana che restituisce senso al destino di ogni donna e ogni uomo.

Con quali strumenti costruire l’ecologia integrale.

Quest’insieme di temi e di prospettive hanno fatto da sfondo alla conferenza internazionale dal titolo La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si’, promossa dalla Fondazione Centesimus Annus dal 6 all’8 giugno nell’Aula del Sinodo in

Vaticano. Si tratta di un appuntamento ormai tradizionale che vede confluire Oltretevere studiosi, economisti, rappresentanti della Chiesa e delle istituzioni per provare a tracciare la mappa del mondo di domani e magari dare una mano a cambiare le cose mettendo in comune idee, progetti esperienze. Nello specifico, secondo la Fondazione – guidata dal marzo scorso dalla neopresidente Anna Maria Tarantola (ex presidente della Rai ed ex vice direttore generale della Banca d'Italia, attualmente nel board della Fondazione Bambin Gesù) - vanno approfonditi alcuni aspetti fondamentali: «Quali modelli di produzione, consumo e finanziari testimoniano l'applicazione concreta dell'ecologia integrale? Quali comportamenti, individuali e collettivi, e quali buone pratiche possono favorire e promuovere lo sviluppo umano integrale e nello stesso tempo proteggere la natura?». E ancora, come è «possibile far emergere e diffondere la cultura della conservazione del capitale naturale e il senso delle responsabilità connesse alle decisioni di ogni giorno che possono avere effetto su questa ricchezza? In che modo l'adozione dell'approccio dell'ecologia integrale può promuovere un nuovo modello di sviluppo sostenibile in tempi rapidi considerando le molte emergenze che il nostro pianeta si trova ad affrontare?».

Janez Potočnik, responsabile per le politiche ambientali delle Nazioni Unite, ne fa anche una questione di metodo e di scelte che devono essere ben meditate: «Non si raggiunge l'obiettivo – ha detto - camminando più velocemente, se si va nella direzione sbagliata. Se non cambiamo il modello economico in maniera fondamentale, gli obiettivi di sostenibilità ambientale non saranno raggiunti». Fra gli intervenuti anche monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica), per il quale il livello raggiunto dalla povertà a livello globale «suggerisce che è in atto un sistema che inficia la qualità della vita a venire di tutti. La salute del pianeta si verifica misurando l'estendersi progressivo della povertà».

“Obbligazioni verdi”.

Determinante per cambiare strada è la ‘conversione’ dell'economia e in particolare della finanza verso una impostazione che guardi al bene comune e non segua il solo criterio speculativo. Flavia Micilotta, esperta europea di investimenti sostenibili (direttore fra l'altro del Luxembourg Green exchange), ha spiegato cosa sono le «obbligazioni verdi», strumenti

finanziari “sostenibili”, il cui giro d'affari sta crescendo e che è importante riuscire a implementare ancora. «Le obbligazioni verdi, sociali e sostenibili – ha detto - sono qualsiasi tipo di strumento obbligazionario in cui i proventi saranno applicati esclusivamente a progetti ambientali e sociali ammissibili o una combinazione di entrambi». Nello specifico, ha precisato l'esperta, «le obbligazioni verdi sono qualsiasi tipo di strumento obbligazionario in cui i proventi saranno esclusivamente utilizzati per finanziare o rifinanziare progetti con chiari vantaggi ambientali». «I social bond (obbligazioni sociali, ndr) – ha aggiunto - finanziano progetti che mirano direttamente ad affrontare o attenuare uno specifico problema sociale e/o cercano di ottenere risultati sociali positivi, specialmente ma non esclusivamente per una o più popolazioni». Infine le obbligazioni di sostenibilità sono qualsiasi tipo «di strumento obbligazionario in cui i proventi saranno esclusivamente utilizzati per finanziare o rifinanziare una combinazione di progetti verdi e sociali» e che rispettano determinati parametri. In generale tutti e tre questi tipi di obbligazioni «sono strumenti regolamentati soggetti allo stesso mercato dei capitali e regolamentazione finanziaria degli altri titoli a reddito fisso quotati», insomma a cambiare sono gli scopi.

Le società aperte favoriscono lo sviluppo sostenibile.

Stefano Manservigi, direttore generale per la cooperazione e lo sviluppo della Commissione europea, ha ricordato alcune priorità che è necessario tenere presenti per raggiungere l'obiettivo comune e condiviso di uno sviluppo sostenibile. In primo luogo, ha detto, «dobbiamo rimanere legati al multilateralismo con l'Onu al centro. Si tratta di una cooperazione vera e inclusiva. Sappiamo tutti che i processi multilaterali possono essere dispendiosi in termini di tempo e frustranti e dobbiamo migliorarne l'efficienza e la trasparenza, ma per l'UE non esiste altro modo. Riguarda la sostenibilità a lungo termine». In secondo luogo «dobbiamo essere tutti più umili» perché nessuno ha tutte le soluzioni e bisogna imparare anche dagli altri. Infine, ha detto Manservigi, «non posso concludere senza sottolineare l'importanza delle società aperte (open society). È importante prendersi cura di valori come democrazia, diritti umani, tolleranza reciproca e rispetto. Ad esempio, per l'Europa, questo è uno dei nostri beni più rilevanti. L'Agenda 2030 riguarda la trasformazione e per trasformarsi una società deve essere aperta e plurale nei suoi processi decisionali».

Papa Francesco: il bene comune messo a rischio da individualismo, consumismo e spreco

Udienza la Fondazione Centesimus Annus in occasione della conferenza in Vaticano su “La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si’”



REUTERS

Il Papa con i membri della Fondazione Centesimus Annus

PUBBLICATO IL 08/06/2019
ULTIMA MODIFICA IL 08/06/2019 ALLE ORE 19:27

REDAZIONE
ROMA

Nonostante siano stati compiuti progressi nella promozione dell'ecologia, «rimane ancora un buon numero di sfide e di problemi. Il progresso nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è stato, in diversi casi, lento o addirittura inesistente. L'uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale». Così Papa Francesco ricevendo in udienza la Fondazione Centesimus Annus, in occasione della conferenza

internazionale organizzata in Vaticano sul tema *“La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si’”*.

«Il bene comune - ha sottolineato il Pontefice - viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco. Tutto ciò rende difficile promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all'interno di un'economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni».

Francesco ha inoltre evidenziato che, nei quattro anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*, «ci sono stati certamente segni di un aumento della consapevolezza circa il bisogno di prendersi cura della nostra casa comune. Penso all'adozione, da parte di molte nazioni, degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite; al crescente investimento sulle risorse di energia rinnovabile e sostenibile; a nuovi metodi di efficienza energetica; e ad una maggiore sensibilità, specialmente tra i giovani, sui temi ecologici».

Per il Papa «ciò di cui c'è bisogno è precisamente una conversione, un “cambio di direzione”, ovvero, una trasformazione dei cuori e delle menti. L'impegno per superare problemi quali fame e insicurezza alimentare, persistente disagio sociale ed economico, degrado dell'ecosistema e “cultura dello scarto”, esige una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell'intento di non lasciare nessuno ai margini della vita».

In tal senso la parola «conversione» assume una particolare importanza nella nostra presente situazione, ha spiegato il Pontefice, chiedendo «risposte adeguate ai problemi attuali» che «non possono essere superficiali».

Papa: bene comune messo a rischio da individualismo e spreco. Difficile promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale.

“Il progresso nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile è stato, in diversi casi, lento o addirittura inesistente”. A spiegarlo è stato Papa Francesco che questa mattina ha ricevuto in udienza la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, in occasione della Conferenza Internazionale organizzata in Vaticano sulla “Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato sì”. “L’uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale; inoltre – aggiunge Papa Francesco – il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco. Tutto ciò rende difficile promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all’interno di un’economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni. Di fronte all’enormità di tali sfide, si potrebbe facilmente scoraggiarsi, lasciando spazio all’incertezza e all’inquietudine.

“La Laudato si’ non è un’enciclica verde ma sociale”. Papa Francesco denuncia i ritardi nella salvaguardia dell’ambiente a causa del capitalismo.

By redazione - 08/06/2019

“La Laudato si’ non è un’enciclica verde” ma “un’enciclica sociale”. Lo ha chiarito Papa Francesco che parlando alla Fondazione Centesimus Annus ha esordito anche l’auspicio che “lo sviluppo di un’ecologia integrale diventi sempre più una priorità a livello internazionale, nazionale e individuale”.

Nel suo discorso, Papa Francesco ha segnalato i crescenti investimenti sulle risorse di energia rinnovabile e sostenibile, una maggiore sensibilità sui temi ecologici e ha definito incoraggianti i nuovi metodi di efficienza energetica con l’adozione, da parte di molte nazioni, degli Obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dalle Nazioni Unite.

Ma ha anche denunciato “l’uso improprio delle risorse naturali” e “il lento o addirittura inesistente” progresso nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Secondo Bergoglio, “il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco”. Tutto questo rende difficile “promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all’interno di un’economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni”.

Papa Francesco: a Fondazione Centesimus Annus, “bene comune messo a rischio da atteggiamenti di consumismo e spreco”.

8 giugno 2019 - 12:10

“L’uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale; inoltre il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco”. Lo ha detto Papa Francesco durante l’udienza con la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, ricevuta stamani nella Sala Regia del Palazzo apostolico vaticano, in occasione della conferenza internazionale sul tema “La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si’”. Ricordando che “il vostro convegno quest’anno ha scelto di riflettere sulla lettera enciclica Laudato si’ e sulla chiamata ad una conversione delle menti e dei cuori, così che lo sviluppo di un’ecologia integrale diventi sempre più una priorità a livello internazionale, nazionale e individuale”, il pontefice ha evidenziato che “nei quattro anni dalla pubblicazione dell’enciclica ci sono stati certamente segni di un aumento della consapevolezza circa il bisogno di prendersi cura della nostra casa comune”. Il riferimento è “all’adozione, da parte di molte nazioni, degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Organizzazione delle Nazioni Unite; al crescente investimento sulle risorse di energia rinnovabile e sostenibile; a nuovi metodi di efficienza energetica; e a una maggiore sensibilità, specialmente tra i giovani, sui temi ecologici”. Consapevole che “rimane ancora un buon numero di sfide e di problemi”, Papa Francesco ha sottolineato che “il progresso nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è stato, in diversi casi, lento o addirittura inesistente”. Dal Papa poi l’incoraggiamento a non scoraggiarsi di fronte a sfide come la promozione della “solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all’interno di un’economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni”.

Papa Francesco: a Fondazione Centesimus Annus, «bene comune messo a rischio da atteggiamenti di consumismo e spreco»

08/06/2019

Udienza di Papa Francesco alla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice in occasione della conferenza internazionale sul tema «La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato si'»



«L'uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale; inoltre il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco». Lo ha detto Papa Francesco durante l'udienza con la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, ricevuta stamani nella Sala Regia del Palazzo apostolico vaticano, in occasione della conferenza internazionale sul tema «La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato si'».

Ricordando che «il vostro convegno quest'anno ha scelto di riflettere sulla lettera enciclica Laudato si' e sulla chiamata ad una conversione delle menti e dei cuori, così che lo sviluppo di un'ecologia integrale diventi sempre più una priorità a livello internazionale, nazionale e individuale», il pontefice ha evidenziato che «nei quattro anni dalla pubblicazione dell'enciclica ci sono stati certamente segni di un aumento della consapevolezza circa il bisogno di prendersi cura della nostra casa comune». Il riferimento è «all'adozione, da parte di molte nazioni, degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite; al crescente investimento sulle risorse di energia rinnovabile e sostenibile; a nuovi metodi di efficienza energetica; e a una maggiore sensibilità, specialmente tra i giovani, sui temi ecologici».

Consapevole che «rimane ancora un buon numero di sfide e di problemi», Papa Francesco ha sottolineato che «il progresso nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è stato, in diversi casi, lento o addirittura inesistente». Dal Papa poi l'incoraggiamento a non scoraggiarsi di fronte a sfide come la promozione della «solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all'interno di un'economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni».

«Risposte adeguate ai problemi attuali non possono essere superficiali. Anzi, ciò di cui c'è bisogno è precisamente una conversione, un 'cambio di direzione', ovvero, una trasformazione dei cuori e delle menti», ha detto ancora il Papa. «L'impegno per superare problemi quali fame e insicurezza alimentare, persistente disagio sociale ed economico, degrado dell'ecosistema e 'cultura dello scarto' – ha aggiunto il pontefice –, esige una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell'intento di non lasciare nessuno ai margini della vita. Una visione che unisca invece di dividere, che includa invece di escludere». Francesco ha quindi presentato lo sviluppo di un'ecologia integrale come «una chiamata e un dovere». «L'appello per noi a essere solidali come fratelli e sorelle e alla responsabilità condivisa per la casa comune diventa sempre più urgente». Nelle parole del Papa «il compito che ci sta di fronte», quello di «cambiare il modello di sviluppo globale, aprendo un nuovo dialogo sul futuro del nostro pianeta». Quella auspicata da Francesco è «una profonda trasformazione a tutti i livelli delle nostre società contemporanee: individui, aziende, istituzioni e politiche».

Papa Francesco: a Fondazione Centesimus Annus, “cambiare il modello di sviluppo globale”.

8 giugno 2019 - 12:12

“Risposte adeguate ai problemi attuali non possono essere superficiali. Anzi, ciò di cui c’è bisogno è precisamente una conversione, un ‘cambio di direzione’, ovvero, una trasformazione dei cuori e delle menti”. Lo ha detto Papa Francesco durante l’udienza con la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, ricevuta stamani nella Sala Regia del Palazzo apostolico vaticano, in occasione della conferenza internazionale sul tema “La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si’”. “L’impegno per superare problemi quali fame e insicurezza alimentare, persistente disagio sociale ed economico, degrado dell’ecosistema e ‘cultura dello scarto’ – ha aggiunto il pontefice -, esige una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell’intento di non lasciare nessuno ai margini della vita. Una visione che unisca invece di dividere, che includa invece di escludere”. Francesco ha quindi presentato lo sviluppo di un’ecologia integrale come “una chiamata e un dovere”. “L’appello per noi a essere solidali come fratelli e sorelle e alla responsabilità condivisa per la casa comune diventa sempre più urgente”. Nelle parole del Papa “il compito che ci sta di fronte”, quello di “cambiare il modello di sviluppo globale, aprendo un nuovo dialogo sul futuro del nostro pianeta”. Quella auspicata da Francesco è “una profonda trasformazione a tutti i livelli delle nostre società contemporanee: individui, aziende, istituzioni e politiche”.

Papa Francesco, serve una nuova etica per salvare il creato

di Angela Ambrogetti

CITTÀ DEL VATICAN , 08 giugno, 2019 / 10:42

“Risposte adeguate ai problemi attuali non possono essere superficiali. Anzi, ciò di cui c'è bisogno è precisamente una conversione, un “cambio di direzione”, ovvero, una trasformazione dei cuori e delle menti”. Papa Francesco lo sottolinea e lo ripete ai partecipanti della conferenza organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus. Il tema del 2019 è: “La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato si'”.

E proprio a quattro anni dalla pubblicazione il Papa nota i segni “di un aumento della consapevolezza circa il bisogno di prendersi cura della nostra casa comune”. Ma rimangono molte sfide e problemi che portano a povertà e ingiustizia: “L'uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale” Ci si potrebbe scoraggiare dice il Papa ma occorre avere in mente la conversione: “L'impegno per superare problemi quali fame e insicurezza alimentare, persistente disagio sociale ed economico, degrado dell'ecosistema e “cultura dello scarto”, esige una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell'intento di non lasciare nessuno ai margini della vita. Una visione che unisca invece di dividere, che includa invece di escludere”.

Per Papa Francesco la strada è quella della ecologia integrale: “una chiamata a riscoprire la nostra identità di figli e figlie del nostro Padre celeste, creati ad immagine di Dio e incaricati di essere amministratori della terra”. E conclude Francesco: “Il compito che ci sta di fronte è di «cambiare il modello di sviluppo globale», aprendo un nuovo dialogo sul futuro del nostro pianeta” e “nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade”.

La società si lasci trasformare dalla Laudato Si

In Vaticano convegno internazionale sulla Dottrina sociale della Chiesa dalle sue origini all'era digitale con esperti del mondo accademico, finanziario ed istituzionale. Anna Maria Tarantola, presidente della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice che promuove l'evento: cambiare il modello tecnocratico prevalente, come ci chiede Papa Francesco. *Federico Piana- Città del Vaticano*

Due giorni intensi di dibattiti e testimonianze con l'obiettivo di capire come vivere l'enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune. Quello che si è aperto oggi in Vaticano, e si concluderà il prossimo 8 giugno con l'udienza del pontefice, è un convegno internazionale (La dottrina sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale, è il titolo) che già segna dei record: trentuno relatori provenienti dal mondo delle imprese e da quello accademico pronti a confrontarsi sulla Laudato Si a quattro anni dalla sua pubblicazione e da un mutato contesto economico e sociale. Per cercare soprattutto di far passare un'idea fondamentale, spiega Anna Maria Tarantola, presidente della Fondazione Centesimus Annus –Pro Pontifice e organizzatrice dell'evento: “L'idea che la solidarietà e la sostenibilità economica, ambientale e sociale, sono possibili in un'economia di mercato e che il loro perseguimento non contrasta con l'efficienza. Concetto ancora oggi molto difficile da diffondere”.

Cresciuta l'attenzione per il clima grazie alla Laudato Si.

Anna Maria Tarantola sottolinea come la difesa del clima sia diventata una priorità, anche per il mondo economico. “E la Laudato Si ha contribuito con forza ad accendere i riflettori. L'enciclica ha avuto un notevole impatto sulle Nazioni Unite che hanno emanato la lista dei 169 obiettivi sostenibili”. Eppure - afferma - la stessa enciclica non è riuscita a imporre un cambio di paradigma alla società, quello che “il Papa chiama, nel suo documento, ‘modello tecnocratico prevalente’. L'invito che il Santo Padre ci rivolge è di modificarlo a 360 gradi. Bisogna farlo subito, incidendo su produzione e consumo”.

Il mondo economico ha bisogno di una vera rivoluzione.

“La Laudato Si – spiega ancora Anna Maria Tarantola – ha portato piccoli frutti anche sul fronte della finanza sostenibile, ma non basta. Il documento non ha fatto ancora breccia nel mondo economico come invece dovrebbe essere. In questa nostra convention cercheremo di capire se questi timidi segnali di cambiamento preludono a qualcosa di più rivoluzionario”. Poi ricorda come anche l'era digitale deve essere utilizzata per uno sviluppo equo: “Il principio cardine della Dottrina Sociale della Chiesa è l'attenzione alla persona: una regola aurea della quale tener conto durante l'utilizzo delle più innovative tecnologie. Così facendo si porterebbe sano sviluppo anche ai Paesi che ne hanno più bisogno”.

Dottrina sociale ed era digitale, un incontro internazionale in Vaticano

La conferenza promossa dalla Fondazione Centesimus Annus si terrà il 6 e 7 giugno.

“La Dottrina sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale”, incontro internazionale in Vaticano.

Pubblicato il 04/06/2019

“La Dottrina sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato si’”: è questo il tema della conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice che si svolgerà dal 6 al 7 giugno presso l’Aula Nuova del Sinodo, in Vaticano.

Alla conferenza interverranno 31 relatori altamente qualificati, i quali porteranno il loro contributo di conoscenze, esperienze e responsabilità maturate nelle proprie realtà di lavoro e di impresa. Sarà data rilevanza ad alcune testimonianze concrete di imprenditori, operatori del Terzo settore, istituzioni nazionali e internazionali, impegnati nell'applicazione dell'ecologia integrale.

Sabato 8 giugno, alle 10.30, i partecipanti alla conferenza saranno ricevuti in udienza da Papa Francesco. Al termine il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin svolgerà le considerazioni conclusive. Entrambi i momenti si terranno nel Palazzo Apostolico.

In Città del Vaticano per parlare di cambiamenti climatici e azioni da intraprendere.

A Roma, in Città del Vaticano, si è da poco concluso il Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, dal titolo “La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato Si”

11 GIUGNO 2019 17:41 - Nicole Casagrande

A Roma, in Città del Vaticano, si è da poco concluso il Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, dal titolo La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato Si.

Insieme a un nutrito panel di relatori giunti nella capitale da tutto il mondo per l’evento, l’incontro ha ospitato anche numerosi gruppi italiani locali, che hanno portato alla luce alcune tematiche vicine al proprio territorio geografico.

Anche il gruppo locale di Treviso, con la referente Paola Zuliani, ha raggiunto Roma insieme all’assistente ecclesiastico Gianni Donadi e ad alcuni simpatizzanti della Fondazione, per parlare del futuro delle città costiere per effetto del cambiamento climatico. In particolare il caso Venezia.

Come si legge nella frase di chiusura del video realizzato dal gruppo, tutti gli uomini di buona volontà hanno il compito di coltivare e custodire il Giardino del mondo.

Consapevoli di questa fondamentale responsabilità, l’invito è quello di impegnarci tutti a portare avanti una testimonianza concreta dei valori e dei principi ispiratori della enciclica Laudato Si, e di sensibilizzare allo stesso tempo le persone sul tema dei cambiamenti climatici e sulle loro conseguenze.

Se da una parte cominciano a manifestarsi diversi segnali incoraggianti – come un crescente investimento sulle risorse di energia rinnovabile e una maggiore sensibilità ai temi ecologici –, dall’altra tante restano ancora le sfide da affrontare.

A tal proposito, Papa Francesco ha ribadito che “il bene comune viene spesso messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco”. Per questo motivo, si rende difficile “promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all’interno di un’economia più umana, che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni”.

Importante è anche sottolineare come, nel suo intervento, Papa Francesco abbia ricordato che la lettera enciclica su cui si è incentrata la conferenza della Fondazione non sia una enciclica verde, ma sociale.

La presidente del Convegno Anna Maria Tarantola (già dirigente Banca d’Italia ed ex presidente Rai) ha evidenziato come tutti noi “dobbiamo agire subito e bene, per ritornare sul corretto sentiero di una crescita equa, solidale e sostenibile”.

Le azioni da intraprendere saranno efficaci solo se portate avanti da tutti gli attori coinvolti, quali la società, le imprese, le banche, i mercati, le istituzioni e i politici.

Altri interventi di spicco sono stati quelli proferiti dal Cardinale Pietro Parolin, dal Prof. Enrico Giovannini, dall’editore Ferruccio De Bortoli e da Mons. Nunzio Galantino, che hanno offerto numerose occasioni di confronto sulla *Laudato Sì*, a quattro anni dalla sua pubblicazione e da un mutato contesto economico e sociale.

A chiusura di un Convegno così intenso di dibattiti e testimonianze, il Papa ha ricevuto in udienza privata i partecipanti e il gruppo locale di Treviso ha potuto parlargli e consegnarli personalmente il lavoro svolto.

<http://www.valledaostaglocal.it>

PAPA: Solidarietà economica ambientale e sociale

10 giugno 2019

«Promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all'interno di un'economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni». È la sfida indicata da Papa Francesco ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla fondazione Centesimus Annus pro Pontifice sul tema «La dottrina sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la “Laudato si”».

Ricevendoli in udienza nella mattina di sabato 8 giugno, nella Sala Regia, il Pontefice ha ricordato in particolare che oggi «l'uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale». Inoltre, «il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco».

Di fronte a ciò occorre «una conversione, un “cambio di direzione”, ovvero, una trasformazione dei cuori e delle menti». È necessaria, in sostanza, «una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell'intento di non lasciare nessuno ai margini della vita». Per Francesco, dunque, «lo sviluppo di un'ecologia integrale è sia una chiamata sia un dovere». E proprio in questa duplice prospettiva «l'appello ad essere solidali come fratelli e sorelle e alla responsabilità condivisa per la casa comune diventa sempre più urgente».

Perché, ha sottolineato, «il compito che ci sta di fronte è di cambiare il modello di sviluppo globale, aprendo un nuovo dialogo sul futuro del nostro pianeta».

Fondazione Centesimus Annus – pro Pontifice: “La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato Si””.

Inizia oggi l’annuale convention internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – pro Pontifice dal titolo La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all’era digitale: come vivere la Laudato Si’. L’incontro si svolgerà nella giornata di oggi e di domani venerdì 7 giugno, presso l’Aula Nuova del Sinodo (Città del Vaticano). Alla conferenza interverranno 31 relatori altamente qualificati, i quali porteranno il loro contributo di conoscenze, esperienze e responsabilità maturate nelle proprie realtà di lavoro e di impresa.

Sabato 8 giugno, alle 10.30, i partecipanti alla Conferenza saranno ricevuti in udienza da Papa Francesco. Al termine il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin svolgerà le considerazioni conclusive. Entrambi i momenti si terranno nel Palazzo Apostolico. La Conferenza si propone di rileggere l’Enciclica Laudato Sì, a quattro anni di distanza dalla sua pubblicazione, nel contesto degli eventi e dei cambiamenti intercorsi. E’ ancora molto difficile riuscire a diffondere e a far affermare in modo ampio l’idea che la solidarietà e la sostenibilità economica, ambientale e sociale sono possibili in una economia di mercato e che il loro perseguimento non contrasta con l’efficienza. Dunque, occuparsi di tali tematiche è un modo per allargare lo sguardo, per avere consapevolezza dell’impatto che l’uso scorretto delle risorse naturali e modelli di sviluppo non solidali e non sostenibili hanno sulla povertà, sul rallentamento della crescita economica e dell’equità sociale (LS, 43, 48).

Tutto ciò premesso la Conferenza intende approfondire, in modo particolare, la questione sotto diversi aspetti: quali modelli di produzione, consumo e finanziari testimoniano l’applicazione concreta dell’ecologia integrale? Quali comportamenti, individuali e collettivi, e quali buone pratiche possono favorire e promuovere lo sviluppo umano integrale e nello stesso tempo proteggere la natura? Come cioè sia possibile far emergere e diffondere la cultura della conservazione del capitale naturale e il senso delle responsabilità connesse alle decisioni di ogni giorno che possono avere effetto su questa ricchezza?

In che modo l’adozione dell’approccio dell’ecologia integrale può promuovere un nuovo modello di sviluppo sostenibile in tempi rapidi considerando le molte emergenze che il nostro pianeta si trova ad affrontare? I relatori, per rispondere a queste domande, analizzeranno il cammino compiuto fino ad ora dalla Laudato Sì, gli ostacoli incontrati e i problemi ancora aperti; la valutazione delle cause che rallentano o impediscono la concreta attuazione dell’ecologia integrale e l’individuazione delle azioni che si possono attivare per realizzare la cura della casa comune. Questo servirà a mettere a fuoco le reali possibilità di intervento avendo anche presenti le azioni che singolarmente ciascuno di noi può attuare.

Solidarietà economica ambientale e sociale.

Nel discorso alla fondazione Centesimus Annus il Papa invoca un nuovo modello di sviluppo per il futuro del pianeta.

E durante l'udienza al Charis si unisce all'iniziativa "Un minuto per la pace".

08 giugno 2019

«Promuovere la solidarietà economica, ambientale e sociale e la sostenibilità all'interno di un'economia più umana che consideri non solo la soddisfazione dei desideri immediati, ma anche il benessere delle future generazioni». È la sfida indicata da Papa Francesco ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla fondazione Centesimus Annus pro Pontifice sul tema «La dottrina sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la "Laudato si'"».

Ricevendoli in udienza nella mattina di sabato 8 giugno, nella Sala Regia, il Pontefice ha ricordato in particolare che oggi «l'uso improprio delle risorse naturali e i modelli di sviluppo non inclusivi e sostenibili continuano ad avere effetti negativi sulla povertà, sulla crescita e sulla giustizia sociale». Inoltre, «il bene comune viene messo a rischio da atteggiamenti di eccessivo individualismo, consumismo e spreco».

Di fronte a ciò occorre «una conversione, un "cambio di direzione", ovvero, una trasformazione dei cuori e delle menti». È necessaria, in sostanza, «una rinnovata visione etica, che sappia mettere al centro le persone, nell'intento di non lasciare nessuno ai margini della vita».

Per Francesco, dunque, «lo sviluppo di un'ecologia integrale è sia una chiamata sia un dovere». E proprio in questa duplice prospettiva «l'appello ad essere solidali come fratelli e sorelle e alla responsabilità condivisa per la casa comune diventa sempre più urgente». Perché, ha sottolineato, «il compito che ci sta di fronte è di cambiare il modello di sviluppo globale, aprendo un nuovo dialogo sul futuro del nostro pianeta».

Al termine della mattinata il Papa ha incontrato nell'Aula Paolo VI i partecipanti all'incontro del Catholic Charismatic Renewal International Service (Charis), il nuovo servizio unico per il Rinnovamento carismatico cattolico voluto dallo stesso Francesco. A loro il Pontefice ha raccomandato di camminare «verso l'unità»: questa, ha assicurato, «è la strada dello Spirito». A conclusione dell'udienza, il Papa ha voluto unirsi all'iniziativa "Un minuto per la pace" promossa dall'Azione cattolica internazionale. Lo ha fatto anche attraverso un tweet postato sull'account @Pontifex: «Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e la pace diventi lo stile della nostra vita».

Il Sismografo

LUNEDÌ 3 GIUGNO 2019

Vaticano

Conferenza Internazionale della Fondazione Centesimus Annus - pro Pontefice sul tema "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'" (Vaticano, 6-8 giugno 2019).

Sala stampa della Santa Sede

"La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'" è il tema della conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontefice. L'incontro si svolgerà dal 6 al 7 giugno 2019 presso l'Aula Nuova del Sinodo (Città del Vaticano).

Alla conferenza interverranno 31 relatori altamente qualificati, i quali porteranno il loro contributo di conoscenze, esperienze e responsabilità maturate nelle proprie realtà di lavoro e di impresa. Sarà data rilevanza ad alcune testimonianze concrete di imprenditori, operatori del Terzo settore, istituzioni nazionali e internazionali, impegnati nell'applicazione dell'ecologia integrale.

Sabato 8 giugno, alle 10.30, i partecipanti alla Conferenza saranno ricevuti in udienza da Papa Francesco. Al termine il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin svolgerà le considerazioni conclusive. Entrambi i momenti si terranno nel Palazzo Apostolico. In questo luogo non sono ammessi i giornalisti.

Si allega il programma della conferenza internazionale e il link al sito dedicato: <http://www.centesimusannus.org/en/sites/2019>

Il Sismografo

SABATO 8 GIUGNO 2019

Vaticano

Udienza alla Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice". Discorso del Santo Padre

Sala stampa della Santa Sede



Alle ore 10.30 di questa mattina, nella Sala Regia del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza la Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice, in occasione della Conferenza Internazionale organizzata in Vaticano dal 6 all'8 giugno, sul tema "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato si'".

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2019

Vaticano

"La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'" - Programma

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice



6-7 giugno 2019 - Aula Nuova del Sinodo, Città del Vaticano *** Inizia oggi l'annuale convention internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – pro Pontifice dal titolo "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'". L'incontro si svolgerà nella giornata di oggi e di domani venerdì 7

giugno, presso l'Aula Nuova del Sinodo (Città del Vaticano). Alla conferenza interverranno 31 relatori altamente qualificati, i quali porteranno il loro contributo di conoscenze, esperienze e responsabilità maturate nelle proprie realtà di lavoro e di impresa.
([continua...](#))

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 08:00

LABELS: -VATICANO, ([NEWS IN INGLESE](#)), ([NEWS IN ITALIANO](#)), VATICANO

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2019

Vaticano

[Reinhard Cardinal Marx, Archbishop of Munich and Freising / Jury Chairman CAPP International "Economy and Society" Award](#)

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

Rome, Palazzo Cancelleria, May 20th 2019 - Presentation of the winner of the International "Economy and Society" Award 2019 - Laudatio of the winning work

As chairman of the jury of the International "Economy and Society" award given by the Centesimus Annus - Pro Pontifice Foundation, I am happy to present today on this solemn occasion the award winner of this fourth edition.

Amongst the more than 45 works submitted from 12 countries and 3 continents, it is my special pleasure to announce that this time the jury has chosen an English text as the winner of the prestigious International Award:

([continua...](#))

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 12:10

LABELS: -VATICANO, ([NEWS IN INGLESE](#)), VATICANO

LUNEDÌ 27 MAGGIO 2019

Italia

[Conferenza Internazionale: "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'"](#)

Aula Nuova del Sinodo, Città del Vaticano. "La Dottrina Sociale della Chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la Laudato Si'" è il tema della conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. L'incontro si svolgerà dal 6 al 7 giugno 2019 presso l'Aula Nuova del Sinodo (Città del Vaticano). Sabato 8 giugno i partecipanti alla Conferenza saranno ricevuti in udienza da Papa Francesco nel Palazzo Apostolico.

Vatican Conference on Responsible Economics

12 giugno 2019

Last Friday and Saturday, I attended the annual conference at the Vatican of the Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, of which I am a member and I also serve on its Advisory Council with our Chairman emeritus Lord Daniel Brennan. The Fondazione was established by Saint John Paul II as a lay organization reporting to the Pope for the advocacy of Catholic Social Teachings in business and finance. Our topic for consideration was the encyclical *Laudato Si'* of Pope Francis.

In speaking to us on Saturday morning, Pope Francis importantly said:

“At the same time, however, a number of challenges and issues still remain. For example, progress on the achievement of the Sustainable Development Goals has in some cases been slow and even non-existent, or, sadly, has regressed. Improper use of natural resources and models of development that are not inclusive and sustainable continue to have negative effects on poverty, social growth and social equality (cf. *Laudato Si'*, 43, 48). *Laudato Si'* is not a “green” encyclical: it is a social encyclical. Don’t forget this. Moreover, the common good is placed in jeopardy by attitudes of unbridled individualism, consumption and wastefulness. All this makes it difficult to promote economic, environmental and social solidarity and sustainability within a more humane economy which considers not only the satisfaction of immediate desires but also the welfare of future generations. Faced with the enormity of such challenges, it would be easy to lose heart, giving in to uncertainty and anxiety. Yet, human beings, while capable of the worst, are also capable of rising above themselves, choosing again what is good, and making a new start” (ibid., 205).

On a personal note, when teaching in Bangkok these past several years, I have been working with Ven. Anil Sakya, a descendant of Ananda, the cousin and first disciple of the Buddha. Ven. Anil has proposed understandings of the Buddha’s first sermon which consider the Dharma as a guide to sustainability in our modern terms of living wisely. Ven. Anil and I are editing a book of essays on this convergence of moral thought.

I thought it helpful to have him invited to this year’s annual meeting of the Fondazione to exchange views with experts on similar understandings coming from Catholic Social Teachings.

I was, accordingly, very pleased that he was invited. Here is a picture of Ven. Anil meeting Pope Francis:



Would that mutuality and reciprocity among all faiths, wisdom traditions and political philosophies were so congenial.

FEATURE: ‘St. Thomas Aquinas’ Thought Is Present and Alive,’ Suggest Cardinals Parolin and Marx

Centesimus Annus Pro Pontifice Gives Award to American Professor Mary Hirschfeld for Work ‘Aquinas and the Market. Toward a Humane Economy.

JUNE 11, 2019 13:21 - DEBORAH CASTELLANO LUBOV

“Thomas Aquinas’ thought is always present and alive in theological science and in all the Papal teachings, also in the social, but often it’s not placed in relation with basic concepts of the modern economy.”

With these words of esteem, Cardinal Pietro Parolin, Vatican Secretary of State, recalled the wisdom of St. Thomas Aquinas, who was front and center of an international event, which also welcomed reflections of Cardinal Reinhard Marx, Archbishop of Freising and Munich, advisor to Pope Francis, and President of the German Bishops Conference.

The eminent prelates, delivered remarks at Rome’s Palazzo della Cancelleria, where the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation awarded their “Economy and Society” International Prize to Villanova University Professor, Dr. Mary L. Hirschfeld, for her book “Aquinas and the Market. Toward a Humane Economy” (Harvard University Press 2018) on May 30, 2019. ZENIT’s Deborah Castellano Lubov was there and spoke to the cardinals.

“Since Saint Thomas is a theologian,” Vatican Secretary of State, Cardinal Parolin, said: “God is very present in the whole work of Professor Hirschfeld, but in reality He is always present in all the activities of women and men of good will — academics, politicians, economists and other social operators — that sincerely seek the truth and the service of their neighbour, and work to build a more just world and fully respectful of human dignity.”



[@ZenitEnglish](https://twitter.com/ZenitEnglish)

From Inside Palazzo della Cancelleria in Rome: Mary L. Hirschfeld has been awarded by the Foundation "Centesimus Annus – Pro Pontifice" the "Economy and Society" International Prize (Zenit Sr Vatican Correspondent [@DeborahLubov](https://twitter.com/DeborahLubov)) [@centannus_it](https://twitter.com/centannus_it) [@centannus](https://twitter.com/centannus) #CentesimusAnnus
[12:35 PM - May 29, 2019](#)

Cardinal Marx, the President of the German Bishops Conference, who serves as chairman of the jury of the International “Economy and Society” award noted that among the more than 45 works submitted from 12 countries and three continents, it was his special pleasure to announce that this time the jury has chosen an English text as the winner.

Hirschfeld, the work’s author, after having pursued in 1989 a doctorate in Economy at Harvard University and taught for 15 years Economics at the Occidentale College in Los Angeles, pursued in 2013 a doctorate in Theology at Notre Dame. Today, she is Associate Professor of Economy and Theology at Villanova University.

“The award has previously been given to books written in Italian, Spanish, French and German, therefore the jury was also happy to give the award to a book in English.” He noted there were many motives that moved the jury to confer the International Award to this text, including that it constitutes “a true dialogue” between theology and economics.+

To Overcome Dilemmas, Study St. Thomas Aquinas

“Another reason the jury choose this text was because this book on the vision of St. Thomas Aquinas helps to understand that the Social Doctrine of the Church doesn’t actually begin with Leo XIII, but is nourished by roots that reach much further back into Christian tradition.”

The German cardinal observed that the starting point of the book is the observation that “today, even in the so-called rich countries, lots of people are not happy; many live in fear or desperation and do not really rejoice in their life.” Hirschfeld, he said, thinks that many of these diffused problems have one of their roots in the fact that people have a pathological relationship with money.

“Often we accept in an uncritical way the power money has over ourselves and our society. We risk considering money not as a tool for our ends, but let money govern our life. With her book *Aquinas and the Market. Toward a Humane Economy*, Professor Hirschfeld proposes therefore to institute a new dialogue between economy and theology”

To overcome all these dilemmas, the Archbishop of Munich and Freising said, Hirschfeld recommends the study of St. Thomas of Aquinas as a favorable starting point for the dialogue between Theology and Economics.

“On one hand, in St. Thomas one finds a certain independence between the two areas of interests. Actually, not being connected directly to one of today’s dominant economic schools, his theological principles are not able to be ascribed *a priori* to one of them,” he said, adding: “On the other hand, the importance given to the theme

of happiness within the morale doctrine of Thomas, offers a common starting place for both Theology and Economics, from which however Theology is able to correct a certain unilaterality in the economic position.”

“Happiness,” he reminded, “consists in a real relationship with the infinite, thus it cannot be reached through an indiscriminate accumulation of finite goods.”

Thomas’s thought, Cardinal Marx noted, “is not exclusively critical towards some of today’s fundamental convictions regarding the economy,” but, he said, “is actually able to gather their importance.”

“He sees, for example, private property as something in itself positive, corresponding to the nature of man. Furthermore, Thomas shares the conviction that self-love has a certain priority over altruism, indicating also a certain limit.”

The Cardinal then asked what, for Hirschfeld, are the central intuitions of a Thomistic anthropology, responding “she underlines especially the fact that man’s life has a precise meaning.” The meaning of human life, he suggested she emphasizes, “cannot consist in seeking after an infinite series of different ends; man needs to have one ultimate end that is clearly defined and able to confer a unity to his life.”

The Ultimate End for Thomas

“For Thomas the ultimate end of human life cannot be defined only subjectively,” he continued, saying: “The end has an objective sense, conferred from outside, that is subsequently also accepted subjectively.”

He recognized that such a thesis is not easily accepted in a pluralistic society.

“Thomas is also aware that in reality men have different conceptions concerning the sense of their life. He is convinced that not all the possible responses have the same rational evidence, and yet open to the possibility of discussing the question at hand.”

“For Thomas, the idea of life having an objective meaning is based on his conviction that it was created by God, and not a fruit of chaos. In the present era this conception is no longer universally shared, that being said it remains the vision that the Christian faith proposes.”

Cardinal Marx also observed that the Thomistic conception of the virtue of prudence offers itself as a contrast with economic thought. “For Aquinas prudence is the central cardinal virtue[with] its principle task is that of ordering the various goods together coherently. From this perspective the singular decisions are not so much a question of calculation (quantitative), as much as it is a question of discernment (qualitative).”

“Through prudence,” he continued, “man participates in a certain way in God’s creativity. Although it has the task of recognizing the will of God, this does not consist simply in applying a schema, but in determining a singular way, or rather, a truly personal way of realizing that will.”

In Aquinas’ view of economics, he also noted, it is important to order lower ends to higher ends.

“Aquinas does not deny that the market has positive function: it conveys, for example, information to both producers and consumers. He postulates however that economic exchanges should be just...”

Cardinal Marx concluded his remarks, noting Thomas’s framework has two major implications for economic practice. “It invites the economists to embed their analysis in a holistic account of happiness. Insofar as human fulfilment does not require only an adequate provision of material goods, but also relationship and social standing, economists have to learn through interdisciplinary studies from sociologists, psychologists and anthropologists.”

“The second implication,” he argued, “consists in the intuition that the economists inevitably contribute to the culture’s understanding of human nature and the corresponding conceptions of the good life. Economists have to realize that their insights are based on a partial view of human nature that should be completed by others.”



[Zenit English@zenitenglish](https://twitter.com/zenitenglish)

From Inside Palazzo della Cancelleria in Rome: In order to promote knowledge of Social Doctrine of the Catholic Church, the Foundation “Centesimus Annus – Pro Pontifice” is awarding “Economy and Society” International Prize ([@DeborahLubov](https://twitter.com/DeborahLubov)) - [11:54 AM - May 29, 2019](#)

Thomas Thought Is Always Present and Alive

Cardinal Parolin congratulated Professor Hirschfeld on her choice of subject, which, he said, is of great importance for the Social Doctrine of the Church and, more in general, “for the making of a more human economy, for the effort made in its elaboration, as well as for the particular point of view in which she sought to focus on the great principles of modern Western economic thought.”

“In fact, Thomas Aquinas’ thought is always present and alive in theological science and in all the Papal teachings, also in the social, but often it’s not placed in relation with basic concepts of the modern economy.”



[Zenit English](https://www.zenitenglish.com/) @zenitenglish

From Inside Palazzo della Cancelleria in Rome: Mary L. Hirschfeld has been awarded by the Foundation “Centesimus Annus – Pro Pontifice” the “Economy and Society” International Prize Sr Vatican Correspondent @DeborahLubov) [12:31 PM - May 29, 2019](#)

Professor Hirschfeld, he noted, makes evident the risk of the economic theorizing of promoting an anthropological reductionism and she sets it against Aquinas' concept of man.

“Such opposition between a reductive concept of man and his vocation to transcendence is useful to understand the wide breadth of criticisms and of proposals of the Pope in political and economic matters and to see their inclusion in the more authentic tradition of Patristic and Medieval thought, magnificently synthesized by Saint Thomas Aquinas.

“In fact, the Pope and with him the whole of the Social Doctrine of the Church, starts from an integral concept of man, whose happiness is realized not in options of consumption, but in the effective openness to and in sharing with others, and in true love of God. The work now awarded offers a theoretic, philosophic and economic basis to reflect further and develop these teachings of the Church, and to create economic logics that reflect an integral concept of man.”

In focusing on the differences between Thomas Aquinas' concept of money and that generalized in today's world, Professor Hirschfeld's work, the Vatican Secretary of State added, also offers elements to understand the continuity of Pope Francis' thought with that of the saint.

“Chapter 5 “Economic Life as Ordered to Happiness,” shows the distinction that Aquinas makes between true happiness or a good life, which consists in the exercise of the virtues, and the false hope of a happiness consisting in having ever more material goods. Thus, for the Angelic Doctor, greed, even if coordinated by the market, always tends to the deification of the mirage of infinite access to material goods.”

Professor Hirschfeld's work points out some coincidences of the conclusions that are deduced from Saint Thomas' thought with those of economists that refer to other religious traditions, such as Indian Amartya Sen. Noted is the existence of common conclusions of Amartya and of Aristotle, despite their being separated by more than two thousand years.

In this connection, one could add that Thomas Aquinas does not feed his thought only from Aristotle, but also and a lot from Saint Augustine and from thinkers of the Platonic School, such as Pseudo-Dionysius, or from Arab philosophers, such as Avicenna and Averroes. The study of relationships between the thought of the Angelic Doctor and modern economic thought, so well developed in the work awarded, could become, therefore, a fertile field of inter-religious and cultural dialogue, as well as of the common influence of the various religions on the social reality.

“The treatise “Aquinas and the Market, Towards a Humane Economy,” he suggested, offers the opportunity to revive forcefully a renewed study of the social and anthropological aspects of contemporary Thomist thought.”

“By putting rigorously in focus” some aspects of Saint Thomas’ thought, Cardinal Parolin said, Professor Hirschfeld has succeeded in offering a consistent model of the economy-theology dialogue, which opens a wide scientific panorama. “I’m sure that the author is aware that her book is inserted in a rich cultural tradition and that it will be useful to renew and reinforce, with solid philosophical and theological elements, the debate on today’s global economic and political attitude.”

The Vatican Secretary of State thanked Mary Hirschfeld, also in the name of His Holiness Francis, for “the outstanding work carried out,” applauding the “highly opportune” decision of the *Centesimus Annus – Pro Pontifice* Foundation to award “Aquinas and the Market, Towards a Humane Economy.”

Cardinal Parolin encouraged the foundation to continue being committed “in promoting a social Christian thought of high scientific depth and capable of dialoguing validly with the academic and university realms”.

[Zenit English@zenitenglish](#). Vatican Secretary of State, Cardinal Pietro Parolin, delivers his address for the Foundation Centesimus Annus – Pro Pontifice’s awarding of the “Economy and Society” International Prize to Mary Hirschfeld Vatican Correspondent @DeborahLubov) @centannus_it #CentesimusAnnus 12:49 PM - May 29, 2019

Radio Vaticana

10 giugno 2019

Intervista alla Presidente della Fondazione Centesimus Annus – pro Pontifice, dott.ssa Anna Maria Tarantola:

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/rassegna-stampa/l-edicola-10-06-2019.html#play>

EWTN. Intervista alla vincitrice del premio internazionale

Published on Jun 7, 2019

The Vatican is hosting a conference on "Laudato Si," the Pope's letter on reversing the trend of global degradation. Villanova Professor Mary Hirschfeld spoke at the meeting and tells EWTN News Nightly with Lauren Ashburn how the encyclical also focuses on the global economy.

<http://bit.ly/2ZhJQVV>

www.vaticannews.va

Pope Francis: Caring for our common home requires conversion

Pope Francis meets with participants taking part in an International Conference of the Centesimus Annus - Pro Pontifice Foundation which is focusing on the Pope's Encyclical *Laudato si'*.

The occasion that gave rise to the idea of setting up the Centesimus Annus - Pro Pontifice Foundation was the Encyclical "*Centesimus Annus*" promulgated by Saint John Paul II on 1 May 1991.

This year, the foundation's International Conference has chosen to reflect on Pope Francis' Encyclical Letter, *Laudato si'*.

Greeting conference participants on Saturday, the Pope noted that in the last four years since the document's publication there had been signs of an increased awareness of the need to care for "our common home."

In particular, he mentioned the adoption, by many nations, of the UN Sustainable Development Goals, as well as, "a growing investment in renewable and sustainable energy sources; new methods of energy efficiency; and a greater sensitivity, especially among young people, to ecological concerns."

Challenges

But the Pontiff also pointed to a number of challenges and issues that still remain, such as, improper use of natural resources and attitudes of unbridled individualism, consumption and wastefulness.

"Faced with the enormity of such challenges", he said, "it would be easy to lose heart, giving in to uncertainty and anxiety. Yet, he quoted, "human beings, while capable of the worst, are also capable of rising above themselves, choosing again what is good, and making a new start".

Renewed ethical vision

The Pope underlined that, "adequate responses to current problems cannot be superficial." Rather, he added, "what is needed is precisely a conversion, a "turning around", that is, a transformation of hearts and minds."

In order to overcome problems including hunger and food insecurity, and the culture of waste, what was needed was a “renewed ethical vision, one that places people at the center, desiring to leave no one on the margins of life.”

It is a vision, he said, “which unites rather than divides, includes rather than excludes.”

The road ahead

Pope Francis stressed that the development of an integral ecology, was “both a call and a task”.

He continued by saying that, this task was “to change “models of global development”, opening a new dialogue on the future of our planet.”

Although this work seems daunting, he said, “I encourage you not to lose hope, for that hope is based upon the merciful love of our Father in heaven.”

Pope Francis: The world needs an ecological ‘conversion’



Pope Francis greets a member of the International Conference of the Centesimus Annus pro Pontifice Foundation.
Credit: Vatican media

Vatican City, Jun 8, 2019 / 12:12 pm ([CNA](#)). - The world needs an ecological “conversion” in order to manifest the Church’s vision of an integral human ecology, Pope Francis said in an address to a conference on the social teaching of the Church.

“...the word ‘conversion’ assumes a special importance in our present situation. Adequate responses to current problems cannot be superficial. Rather, what is needed is precisely a conversion, a ‘turning around’, that is, a transformation of hearts and minds,” Pope Francis said on Saturday, June 8.

“Striving to overcome problems such as hunger and food insecurity, persistent social and economic distress, the degradation of ecosystems, and a ‘culture of waste’ calls for a renewed ethical vision, one that places persons at the center, desiring to leave no one on the margins of life,” he added.

The Holy Father spoke on the topic of *Laudato Si* and an integral ecology to the annual gathering of the International Conference of the Centesimus Annus pro Pontifice Foundation, which gathered in Rome.

The foundation is named after the ninth encyclical by Pope John Paul II, which addressed the social teaching of the Church, particularly in regard to workers and the economy, and the relationship of the state to society.

For their conference this year, the foundation chose ‘*Laudato Si*’, the 2015 environmental encyclical by Pope Francis, as its topic of discussion.

Pope Francis reminded the group that the work of building up a person-centered, integral ecology is both a “call and a task.”

“It is a call to rediscover our identity as sons and daughters of our heavenly Father who have been created in the divine image and commissioned to be stewards of the earth; re-created through the saving death and resurrection of Jesus Christ; and sanctified by the gift of the Holy Spirit,” he said.

“Such an identity is God’s gift to every person and even to creation itself, made new by the life-giving grace of the Lord’s death and resurrection. In this light, our call to solidarity as brothers and sisters and to a shared responsibility for our common home becomes increasingly urgent.”

The task, he said, is to change “models of global development” to those that “promote economic, environmental and social solidarity and sustainability within a more humane economy which considers not only the satisfaction of immediate desires but also the welfare of future generations.”

While there is much work to be done, the Pope pointed to some signs of growth in these areas - “the adoption, by many nations, of the Sustainable Development Goals of the United Nations Organization; a growing investment in renewable and sustainable energy sources; new methods of energy efficiency; and a greater sensitivity, especially among young people, to ecological concerns.”

He added that Christians dedicated to the task of creating a better, more integral ecology must remember that their hope is in the Lord.

“He does not abandon us, he does not leave us alone, for he has united himself definitively to our earth, and his love constantly impels us to find new ways forward. Praise be to him!”.

<https://tucrsto.com> – Noticias Catolicas

Todo listo para la conferencia Centesimus Annus Foundation 2019

Sofía Lobos – Ciudad del Vaticano, NOTICIAS DEL VATICANO, 5 de junio de 2019

Esta iniciativa se llevará a cabo del 6 al 8 de junio en el Vaticano y se centra en "La doctrina social de la Iglesia desde sus raíces en la era digital: cómo vivir Laudato Si".

"La Doctrina Social de la Iglesia de las raíces a la era digital: cómo vivir Laudato Si & # 39;" es el tema de la conferencia internacional de 2019 promovida por la Fundación Centesimus Annus – Pro Pontifice.

La reunión se llevará a cabo los días 6 y 7 de junio en el New Synod Hall, en el Vaticano, y estarán presentes 31 oradores altamente calificados, quienes contribuirán con su contribución basada en el conocimiento, las experiencias, las responsabilidades adquiridas en su trabajo y en el La realidad de la empresa.

Ecología integral aplicada a la realidad.

Del mismo modo, se dará particular relevancia a algunos testimonios concretos de empresarios, operadores del tercer sector e instituciones nacionales e internacionales involucradas en la aplicación de la ecología integral.

Por otro lado, el sábado 8 de junio, a las 10:30 am, los participantes de la conferencia serán recibidos en la audiencia por el Papa Francisco. Al final de la reunión, el secretario de Estado, cardenal Pietro Parolin, comunicará las consideraciones finales. Ambos momentos se celebrarán en el Palacio Apostólico Vaticano.

Ver, juzgar y actuar

La reunión analizará el tema desde tres puntos de vista junto con otras sesiones y mesas redondas de intercambio:

En primer lugar, ver el camino hacia una ecología integral. Lo que se ha hecho, lo que queda por hacer y los posibles desarrollos.

En segundo lugar, juzgar los numerosos obstáculos que dificultan el camino hacia una ecología integral, problemas y dificultades.

Finalmente, actúe para endulzar el camino y buscar posibles iniciativas.

La ocasión histórica que dio origen a la idea de crear Centesimus Annus – Pro Pontifex Foundation fue la encíclica Centesimus Annus promulgada por Juan Pablo II el 1 de mayo de 1991 en el centenario de la Encíclica de Leo XIII Rerum novarum.

Es una organización sin fines de lucro con fines religiosos y caritativos, cuyo objetivo específico es colaborar en el estudio y la difusión de la doctrina social cristiana.

Publicó la encíclica Laudato Si & # 39; (Alabado sea usted) en la que apela a los fieles de la Iglesia y a los hombres de buena voluntad, para cuidar de la Madre Tierra nuestra "Casa Común", que es preservar. La naturaleza y el planeta del que "somos habitantes y no dueños". En su carta, el pontífice recuerda que después de años de dominación, explotación y apropiación, el ser humano está causando una catástrofe ecológica.

Como entidad indivisible, el hogar común es la naturaleza, la vida, la familia y las relaciones sociales. Ante el cambio climático, los grupos vulnerables asumen el peso de la industria, los pobres se ven obligados a migrar en busca de mejores condiciones de vida, esto cambia la configuración del tejido social y cuestiona la idea de progreso. desligado de la asistencia de la naturaleza y su sostenibilidad.

El futuro de la Madre Tierra es responsabilidad de todos.

En este contexto, el agotamiento de los recursos biológicos necesarios para la vida humana presta especial atención: la falta de acceso al agua potable, la contaminación, la explotación indiscriminada del suelo, la sequía y la deforestación. Además del agua, también desaparecen la flora y la fauna, la biodiversidad del planeta está amenazada. Como resultado del uso abusivo de las agrotoxinas, las aves e insectos necesarios para mantener el equilibrio de la casa común desaparecen. Por eso, en su encíclica, el Papa recuerda sin esfuerzo que el ser humano no tiene derecho a extinguir la creación divina e iniciativas como la conferencia internacional organizada por la Fundación Centesimus Annus – Pro Pontiff, ayudan a consolidar la necesidad de fortalecer la conciencia. Que el futuro de la Madre Tierra es responsabilidad de todos.

Ambiente: Giovannini (Asvis) all'Ue "nominare dei commissari che si occuperanno dei 17 obiettivi della Agenda 2030"

7 giugno 2019 - 17:20

“Se pensate di togliere solo la plastica dalle vostre aziende per salvare il mondo, sbagliate”. Lo ha detto rivolto agli imprenditori presenti Enrico Giovannini, economista dell'Università Tor Vergata di Roma e fondatore della Alleanza Italia per lo sviluppo sostenibile (Asvis) durante la Conferenza internazionale in Vaticano. “Abbiamo chiuso ieri il Festival italiano di sviluppo sostenibile che ha visto la realizzazione di mille eventi in 17 giorni. La buona notizia è che le cose stanno rapidamente cambiando”, ha affermato. Anche se “non vi deve stupire che siamo al livello più alto di conflitti nel mondo. Sono piccoli e quindi i media non danno loro molta attenzione”. “Cosa succederà quando le persone si renderanno conto di non avere più futuro?”, ha chiesto l'economista. “L'Agenda 2030 è una grande opportunità ma è molto radicale. I 17 obiettivi sono un piano per cambiare il mondo. Questo è l'approccio sistemico. Richiede tantissimo lavoro, cosa che non sta succedendo a livello politico e aziendale. L'Asvis ha svolto uno studio secondo il quale il 25% degli italiani pensa che non siano importanti gli obiettivi della Agenda”. “Abbiamo provato a sviluppare una strategia per l'Unione europea. La nostra proposta è quella di nominare dei commissari che si occuperanno dei 17 obiettivi della Agenda. Questa sarebbe una rivoluzione. Se le persone vogliono dei leader, dormire bene, pensando che quello che stanno facendo sia buono per cambiare il mondo significa lavorare molto di più. L'Europa ha un grande opportunità”. La sessione pomeridiana della giornata di oggi è stata inoltre aperta dalla presentazione di un gruppo di studenti del comune di Montorio Romano (Rm) del progetto “Insieme rendiamo il mondo più bello”, promosso dal Movimento italiano genitori onlus (Moige), ispirato dalla enciclica ‘Laudato sì’, che ha coinvolto 534 scuole italiane e oltre 140mila ragazzi.

Degrado sociale: mons. Galantino (Apsa), chi fomenta odio “non sta solo in una parte politica e non sta solo in Italia”

7 giugno 2019 - 12:25

Degrado sociale, secondo mons. Nunzio Galantino, presidente della Apsa, è anche chi soffia sulla guerra fra poveri. “Non intendo fare riferimenti a circostanze specifiche”, ha precisato a margine della conferenza internazionale oggi in Vaticano. “Lo ripeto con grande forza: degrado sociale è anche il plauso che circonda il cinismo arrogante di chi fomenta la guerra fra poveri. Guardate che questo fomentare la guerra fra poveri non sta solo in una parte politica e non sta solo in Italia. Fermarsi perciò a fare il nome di Tizio o di Caio, è una offesa alla gravità ancora una volta di un fenomeno che ha degli orizzonti molto ampi”.

Ambiente: mons. Galantino (Apsa), è degrado sociale anche “il plauso che circonda il cinismo arrogante di chi continua a fomentare la guerra fra poveri”

7 giugno 2019 - 10:30

“L’urgenza è ascoltare e far sentire ovunque, soprattutto negli ambienti di potere e scienza, il grido che si solleva da coloro che per ora sono costretti a pagare un ecosistema deturpato, cioè i poveri”. Lo ha detto mons. Nunzio Galantino, presidente della Amministrazione del patrimonio della Santa Apostolica (Apsa), in apertura della seconda giornata della conferenza internazionale della “Centesimus Annus – Pro Pontefice” in Vaticano. “La Laudato Si’ non è per ‘ecoutopici’. La vera preoccupazione del Papa è verso i poveri che sono sempre di più il risultato della rottura del delicato equilibrio ambientale. O partiamo da qui o parliamo di altro”, ha sottolineato il vescovo. “Nella Evangelii gaudium, Papa Francesco parla dei poveri come una categoria teologica. Alcuni teologi infatti hanno storto il naso. Chi fa fatica ad accettarlo fa fatica a comprendere che tutto è relazionato e che gli attuali problemi richiedono una risposta. I bisogni dei poveri saranno i bisogni di tutti. È necessaria una ecologia integrale in cui sia presente l’indice della povertà, a parte chi dice di averla abolita. È in atto un sistema che mette a rischio la vita di tutti. Il degrado del pianeta e il degrado sociale sono interdipendenti e non rispettano più il profilo geografico. L’opinione pubblica è più sensibile ma c’è ancora da fare. Non stanno cambiando in modo convincente e diffuso gli obiettivi degli Stati anzi abbiamo esempi in controtendenza”. “Chiamo degrado sociale – ha concluso – anche il modo in cui vengono tenuti in conto le esigenze di chi non ce la fa. Degrado sociale è pure il plauso che circonda il cinismo arrogante di chi continua a fomentare la guerra fra poveri. Non so se esiste un criterio di valutazione per misurarlo”.

Finanza etica: mons. Galantino (Apsa), “stiamo collaborando molto con le aziende”

7 giugno 2019 - 12:20

“Chi innesca le guerre commerciali ha degli obiettivi da raggiungere che non partono quasi mai dal desiderio di valorizzare e garantire gli ultimi”. A dirlo è stato mons. Nunzio Galantino, presidente della Amministrazione del patrimonio della Santa Sede (Apsa), a margine della conferenza internazionale in Vaticano sul tema dell’ambiente. Se nelle aziende la Dottrina sociale comincia a fare breccia o sia solo una loro operazione di marketing, il presidente della Apsa risponde: “Non lo so, significherebbe già dare un giudizio sulle intenzioni delle persone. Intanto è importante che ci siano. Speriamo che ci siano delle buone intenzioni per azioni durature e che non siano dettate da futuri ritorni e guadagni. Che effettivamente stia crescendo la sensibilità è vero. Da quando sono nell’amministrazione del patrimonio, ho a che fare con la finanza e l’economia e mi rendo conto della richiesta delle grandi banche di definire investimenti nella finanza etica. Ora quali siano le intenzioni non saprei dire. Per quanto ci riguarda stiamo collaborando molto con quanti ci chiedono questo”.

Ambiente: card. Turkson (Dic. Sviluppo umano integrale), “gruppo Laudato Si’ Challenge per rispondere all’enciclica con soluzioni concrete”

7 giugno 2019 - 11:29

“L’enciclica Laudato Si’ ci insegna una ecologia integrale in linea con altri insegnamenti del Papa. L’ecologia integrale non riguarda solo la natura ma anche la società e l’umanità, a cui Papa Francesco ha aggiunto l’ecologia della pace”. Così il card. Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, durante la Conferenza internazionale in Vaticano. “Il Papa mette insieme tutte le dottrine delle varie Conferenze episcopali, per questo parliamo di collegialità. I vescovi devono partecipare a quello che viene detto nella enciclica, questo significa collegialità”. “Il Papa ci chiama a convertirci, per capire quale sia la cura per il creato. Bisogna cambiare, possiamo fare delle piccole attività che hanno un riscontro importante. Il Papa dice che la conversione ha bisogno della convinzione di far parte della cittadinanza ecologica, che la nostra vita dipende dall’acqua e dalla terra. Infine, nella enciclica, il Papa ci invita alla contemplazione della bellezza del divino”. Come rispondere alla chiamata dell’enciclica? “Il nostro dicastero – ha spiegato – sta lavorando con un gruppo, chiamato ‘Laudato Si’ Challenge’, che ha deciso di proporre delle soluzioni, fra le quali la diffusione di filtri per l’acqua, di pannelli solari, di proteine ricavate dagli scarti alimentari come per esempio il malto delle birrerie per alimentare i Paesi più poveri”.

Ambiente: Potocnik (Onu), “economia circolare dovrebbe essere vista come un processo per mantenere le risorse”

7 giugno 2019 - 11:21

Nel mondo sono 800 milioni le persone che soffrono la fame, mentre si butta un terzo del cibo. Il 60% degli ecosistemi sono già degradati, così come abbiamo perso il 60% delle biodiversità. Un milione di bottiglie di plastica viene acquistato al minuto e solo il 9% viene riciclato. Sono solo alcuni dati emersi nella relazione di Janez Potocnik, co-chair del panel delle Nazioni Unite sullo sviluppo internazionale delle risorse, durante la Conferenza internazionale in Vaticano. “Nel nostro panel cerchiamo di costruire un ponte fra le attività economiche e le conseguenze sul clima e la biodiversità”. Cosa c’è di sbagliato nella nostra economia? “Abbiamo privatizzato gli utili e aumentato i costi – ha risposto Potocnik -. I costi considerati aggiuntivi sono già esistenti: sono pagati dal sistema sanitario oppure dalle generazioni future. Una delle nostre conclusioni è che esistono dei compromessi. Se vogliamo eliminare la fame dobbiamo cambiare il modello finanziario. Se vogliamo affrontare la perdita della risorsa idrica, dobbiamo affrontare il modo in cui produciamo il cibo”. “L’economia circolare dovrebbe essere vista come un processo per mantenere le risorse nella fase di produzione e di consumo più a lungo possibile. Non è un nuovo concetto perché la natura stessa è organizzata sulla base della economia circolare. Le aziende hanno bisogno di regolamentazione per capire cosa fare. La sfida è cooperazione. Tutti devono essere coinvolti. Dico a tutti: non aspettate la leadership ma agite”.